ATTUALITÀ

Gratteri sulle narrazioni dei fenomeni criminali: “Il male è seduttivo, molto più del bene. Bisognerebbe avere un concetto etico della scrittura”

di **Martina Mangiacapre** · 20 febbraio 2024, 20:21

L’intervista rilasciata dal Procuratore di Napoli a La Verità

Nicola Gratteri, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli, ha rilasciato un’intervista al quotidiano La Verità riguardo le narrazioni cinematografiche e musicali del mondo del crimine.

Da ragazzo chi erano i suoi idoli?

«Amavo la musica, ma non penso di avere avuto qualche cantante come idolo. I miei idoli erano tutti all’interno della mia famiglia. Due zii sacerdoti, uno zio avvocato, i miei genitori. Mio zio Antonio, canonico, uomo di grande generosità e umanità. Lo zio Nino, avvocato civilista, comunista, uomo di grande etica, cultura e umanità. Mio zio Francesco, uno dei due sacerdoti, mi ha sempre affascinato per la sua sconfinata cultura. Negli anni Settanta, quando faceva il parroco a Gioiosa Ionica, nella Locride, denunciò apertamente i legami della ’ndrangheta con certa politica e certa imprenditoria, evidenziando l’importanza delle relazioni esterne che da sempre costituiscono l’ossatura del potere mafioso».

Che cosa pensa della cinematografia che narra la vita dei boss, da Al Capone a El Chapo?

«Spesso è una narrazione che sfocia nell’epica, facendo diventare eroi dei criminali che non sono mai stati dalla parte dei deboli contro i forti e dei poveri contro i ricchi, come amano far credere. Certe serie televisive esprimono una mitologia della camorra che si prende tutta la scena, senza un barlume di positività a farle da contraltare».

«Queste narrazioni diventano modernizzanti, soprattutto quando gli audiovisivi sono l'unico mezzo di conoscenza dei fenomeni criminali, come quelli che incidono sui nostri territori. Le serie televisive finiscono per influenzare le conoscenze di chi non ha mai letto un libro o investito il proprio tempo per aiutare il prossimo».

«Il male è seduttivo, molto più del bene. Bisognerebbe avere un concetto etico della scrittura. Non si può scrivere e far finta di non vedere. Vale per la scrittura in generale quello che Pippo Fava sosteneva del giornalismo. "Ritengo che in una società democratica e libera quale dovrebbe essere quella italiana" scriveva nell'ottobre del 1981, qualche anno prima di essere ucciso dalla mafia "il giornalismo rappresenti la forza essenziale della società. Un giornalismo fatto di verità impedisce molte corruzioni, frena la violenza della criminalità, accelera le opere pubbliche indispensabili, pretende il funzionamento dei servizi sociali, tiene continuamente in allerta le forze dell'ordine, sollecita la costanze attenzione della giustizia, impone ai politici il buon governo!».

Cosa pensa del fatto che nelle loro canzoni i rapper napoletani inneggino ai camorristi che ostentano Suv e orologi d'oro?

«È una narrazione molto discutibile, quando penso a Napoli mi vengono in mente Pino Daniele, i fratelli Bennato, James Senese, Enzo Avitabile. Molti sostengono che quella dei trapper sia una voce di protesta, ma quando assumono atteggiamenti misogini o si fanno riprendere con un kalashnikov in mano non mi sembrano molto credibili o educativi».

Che idea si è fatto del fenomeno Geolier?

«Preferisco non rispondere».

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2024/02/20/gratteri-sulle-narrazioni-dei-fenomeni-criminali-il-male-e-seduttivo-molto-piu-del-bene-bisognerebbe-avere-un-concetto-etico-della-scrittura/

© 2026 Istituzioni24